

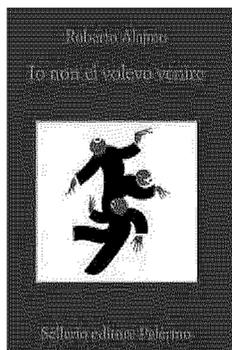
Roberto Alajmo

Un noir originale ma nella tradizione dei grandi siciliani

ALBERTO PEZZINI

■ **Roberto Alajmo** è uno strano autore. Aveva scritto *L'estate del 78* (2018) pubblicato da Sellerio ed aveva fatto vedere cosa significa il dolore sgomento provato per la scomparsa di una madre. Un dramma infinito che aveva cercato di investigare per trovarvi una soluzione anche se le spiegazioni in questi casi così intimi e strani forse non le trovi mai. Uno pensa che quindi sia uno scrittore così, profondo, ma con una corda soltanto, quella della letteratura aulica, quella che fa riflettere.

Dopo tre anni si ripresenta ai lettori con questo *Io non ci volevo venire* (Sellerio, pagg. 302, euro 15,00). Una storia con protagonista un personaggio che tutto sarà tranne che il pivot della trama. Giovanni Di Dio è uno sfigato, grassoccio, che lavora in un'agenzia di sicurezza privata perché trent'anni prima il boss della zona - tra Mondello e Partanna - ve lo aveva fatto assumere. Ti scordi di quel fatto ma lui, il boss, mica se lo dimentica. Lo Zzu non può mai scordare e manco Giovà può farlo: solo che non lo sa ancora. Quando glielo faranno presente, dopo la scomparsa di una ragazza bellina e anche un po' meschinedda, Giovà si ritroverà mosca dentro una ragnatela, nelle cui maglie più ti muovi e peggio stai.



Il miracolo comincia subito in questo libro. Fateci caso: ogni giorno esce uno strillo sui giornali oppure dietro le vetrine delle librerie per cui si dice sia nata una stella. Ma la vera star dell'estate 2021 è Alajmo e questo giallo ne è la prova. Tra tanti scrittori in orbita, questo palermitano sa far arrivare le parole prima delle cose, le modella, le allinea e poi le fa risuonare manco fosse un musicista entusiasta (nel senso greco di essere attraversato da un dio).

La storia di Giovà è una storia tipica siciliana ed anche la dimostrazione che i sicilia-

ni sono i migliori creatori di storie gialle che ci siano in Italia. Da Camilleri, e prima ancora da Sciascia, a Gaetano Savatteri e fino ad Alajmo esiste un unico senso che li apparenta. Chiamatela la condizione dell'isolano, o come volete, ma qui la storia è un viluppo da cui nessun lettore può uscire indenne. Alajmo non ha creato un personaggio, semmai un antiprotagonista alla Svevo che deve per forza cercare di risolvere il mistero della ragazza scomparsa, Agostina Giordano, così bellina come tutti se la ricordavano. L'incipit è quello, una storia normale che poi cannibalizzerà tutto il resto. La lingua usata è forse la più originale che si potesse leggere da un po' di tempo a questa parte. Un amico sostiene che i siciliani hanno inventato le parole in quanto continuano - per tradizione aristocratica - a poterne avvertire il suono per primi e meglio degli altri: una prerogativa dei nobili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

